

935-5527

L'ANELLO
INCANTATO ²⁶

FARSETTA PER MUSICA A 5. VOCI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Sigg. Capranica.

Nel Carnevale dell' Anno 1796.

DEDICATA

ALLA NOBILTA' ROMANA.

IN ROMA.

Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

190

PERSONAGGI.

ERRICHETTA Nipote di D. Pacuvio innamorata di Silvio.

Sig. Filippo Bacchi.

LAURINA Cameriera in Casa di Silvio amica di Errichetta.

Sig. Mariano Padroni.

SOSIO discepolo di D. Pacuvio, e promesso Sposo di Errichetta.

Sig. Francesco Benucci all'attual servizio di Sua Altezza il Serenissimo Gran Duca di Toscana.

SILVIO innamorato di Errichetta, che s'introduce in casa di D. Pacuvio, con pretesto di apprendere da lui le scienze.

Sig. Giuseppe Piovani.

D. PACUVIO, che si crede gran Filosofo Naturalista, e versato in tutte le scienze.

Sig. Pietro Angelelli.

La Scena si finge in un Casino di D. Pacuvio alle vicinanze del Vesuvio.

La Musica è del Sig. Silvestro Palma Maestro di Cappella Napolitano.

Pittori, ed Architetti.

Signori Arnolfo Spagnolini Torinese, e Compagno Serafino Fumagalli Milanese.

Sartore da Uomo. Sig. Giuseppe Michisanti.

Sartore da Donna. Sig. Pietro Angelini.

PARTE PRIMA³

SCENA PRIMA.

Giardino bottanico, con vasi di fiori, e Gabinetto di verdure praticabile.

D. Pacuvio, e due Servi, che vanno attentamente cercando. Sosio, che cerca anch'esso, correndo quà e là: e finalmente Errichetta, e Silvio.

D. Pac. **S**Tava qui... qui l'ho perduto...
Giusto Cie!...qui m'è caduto.
E' un Cameo così pregiato,
Che nel Mondo egual non ha.
Ah meschin!... son disperato!
Non si cerca... Che si fa?

Sos. L'ho trovato, l'ho trovato:
Don Pacuvio, eccolo quà.

D. Pac. Sosio mio ben' obbligato
Vò abbracciarti in verità.

Sos. Maestrone mio garbato,
Ci ho piacere in verità. *gli consegna ciò che ha ritrovato.*

D. Pac. Ah birbante! e ti par questo
Un Cameo di pietra dura?

Sos. E' una breccia un poco oscura,
Ma di buona qualità.

D. Pac. Ah! il Cameo più non lo trovo,
Ah che Niccolo ho smarrito...
Ciceron v'era scolpito.

A cercarlo andiam più in là .

Sos. Cicerone ah dove sei... gridando, e cer-
Marco Tullio Cicerone ... (cando .
Fosse questo è un lumacone ,
Marco Tullio non mi par .

D.Pac. Su si cerchi in ogni loco .

Sos. Si ricerchi in mare , e in terra .

A. 2. Se bisogna sotto terra
A cercarlo io voglio andar . *seguo-*

Err. Animo...è quì mio Zio , (no a cercare,
A lui vi presentate . *fra di loro* .
Su via più non tardate ,
Coraggio vuole amor .

Sil. Caro bell' idol mio
Con quei begli occhj tuoi
Spirar tu sola puoi
Coraggio a questo cor .

A. 2. Protegga il nostro intrico
Un' Astro amico ognor .

Sil. Signor a D. Pac.

D.Pac. Non mi seccate . Sil. Amico ...

Sos. Andate , andate . *senza guardarlo* .

Sil. Mio bene (e *seguitando a cercare* .

Err. Via prudenza . Sil. Son' io

D.Pac. Sos. Che impertinenza !

D.Pac. Perduto ho il mio Cameo !

Sos. Perduto è Cicerone .

A. 2. E con indiscrezione
Lei a seccar ci sta ?
Che giorno maledetto !
Per noi è questo quà .

Err. Sil. (Il cor mi freme in petto ,

Ma freno amor gli da : *partono*

Sil. In mal punto quì venni , - (Sosio e D.Pac.
Cara Errichetta mia .

Err. Lo sò . Sil. Tuo Zio
E' nelle furie .

Err. Sì , per quel Cameo ,
Che s'è perduto . Sil. Appunto.
Convien dire , che sia
L'unico fra i Camei .

Err. Io dieci soldi non lo pagherei .
Filosofo , Antiquario .
Bottanico , Alchimista
Ei tutto compra , tutto custodisce .
E non sà nulla . Sil. Io credo ,
Che lo beffi ciascun .

Err. Senti , fin dove
Giunge la sua pazzia : siccome crede
D'esser un de' più dotti
Naturalisti , che vi sian nel Mondo ,
Oltre l'erbe , le pietre , i fior , le piante
Egli tien rinserrati nel Giardino
Per i suoi studj matti ,
Ragni , Serpenti , e diciassette Gatti .

Sil. Oh che pazzo curioso !
Che testa original !
Err. V'è poi quel Sosio ,
Quel suo Scolar Sil. E' un pezzo
Che Sosio io lo conosco , è matto anch'esso .

Err. Pur mio Zio gli ha promesso
Di dargli la mia destra .

Sil. Il sò pur troppo ;
E questa è la mia pena .

Err. Ecco Laurina = La fedel Cameriera
 Di tua casa. *Sil.* Che spirito,
 Che talento ha costei: si ripromette
 Di volerci ajutare,
 Ed a lei ci dobbiam raccomandare.

S C E N A I I.

Laurina, e Detti.

Lau. **E** Bbene, a che si stà? vi siete ancora
 Offerto a Don Pacuvio
 Per suo Scolarè?

Sil. Ohimè! non mi diè retta.

Err. E' fuor di sè, tarrocca
 Per un certo Cameo, che s'è smarrito.

Lau. Oh prodigio d'amor non più sentito.
 Fosse mai questo? l'ho trovato in terra,
 Mentre quà men veniva.

Err. E' un Cicerone *(dare a Silvio.*
 Ben cattivo, ma è questo. *dandolo a ve-*

Lau. Da gioja, e da stupor confusa io resto.
 Oh a quante cose belle
 Ho pensato in un punto. Con Pacuvio
 Voi vi farete merito
 D'avergli il suo Cameo recuperato.

Sil. Da lui spero così d'esser amato.

Err. Viva Laurina. *Sil.* Brava!

Lau. Eh non è niente
 Io vado . . . mi vedrete.
 Fra poco in altro aspetto.

Sil. Com?

Lau. Via basta: quel ch'ho detto, ho detto. *in*
(atto di partire e ritorna indietro.

Ma . . . cara Signorina,
 Se vostro Zio, se Sosio

Quì

Quì vi veggon col vostro
 Damerino diletto
 Del vostro amor non prenderan sospetto?

Sil. E' ver, ma i fidi amanti,
 Se non parlan fra loro . . .

Err. Ah tu non sai,
 Che cosa è amor, Laurina mia . . .

Lau. Che dite?
 Io non sò, cosa è amore? oh mi perdoni
 La mia cara Signora:
 Ha gli amoretti suoi Laurina ancora.

Non sono tanto semplice
 Che non conosca amor:
 Sò ben, com' egli puncica,
 Come trafigge un cor.

Io fò la disinvolta;
 Fingo l'innocentina:
 E sol di volta in volta
 Degno d'un' occhiatina
 Qualche infelice amante
 Che spasima per me.
 Nel serio, e nel galante
 Non ho l'eguale affè. *parte.*

S C E N A I I I.

Errichetta, e Silvio, poi Laurina che torna.

Sil. **Q**uanto mi costa l'ottenerti...inganni,
 Strattagemmi, finzioni . . .

Lau. Signorina,
 Fuggite, che vien Sosio . . . *parte.*

Err. Due minuti
 In pace, non possiam, fra noi parlare. *par.*

Sil. Questa è una seccatura da schiattare.
(prende un libro, si pone a leggere, e passeggia.

S C E N A I V.

Sosio, e Silvio.

Sos. **S** Alutem tibi dico. Marco Tullio,
Che soffrir non potea

Il dialetto volgare,
Così solea gli amici salutare.

Sil. E il dialetto latino
Ora, che s'è perduto
In dialetto Italiano io vi saluto.

Sos. Poh! . . . che crassa ignoranza!
Che parlar plebiscitico!
Che gran nausea mi fa.

Scuso, amico, la vostra asinità.

Sil. Son grazie, ch'io non merito.

Sos. Che grazie? Noi filosofi
Non ringraziamo mai. Sò, che poc' anzi
Volevate parlarvi:
Siete forse venuto a consultarmi?

Sil. Caro amico io vorrei
Alla scuola venir di Don Pacuvio
Vostro Maestro.

Sos. Voi venire a scuola
D'un mostro, sì d'un mostro di virtù;
D'un' uom, ch'ha sulla punta delle dita
I fossili, i crostacei, i minerali,
Con tutte le miniere. *Sil.* Sì signore.
Vorrei . . .

Sos. D'un' uom, e che intende
Il vol dei pipistrelli,
Che discorre coi ragni, che capisce
Il linguaggio difficile dei gatti,
Voi suo scolar? Voi siete il Re de' matti.

Sil.

Sil. (Oh sofferenza! oh amore
Cosa m'induci a far . . .) ma signor Sosio
Vi prego, anzi vi supplico
Per la nostra amicizia . . .

Sos. Non andate
Più avanti: al venerando
Nome dell' amicizia, ecco ch'io cedo,
Prendo tabacco, cangio tuono, e siedo.
(*si pone a sedere sopra un poggiolo.*)

Sil. (Se costui non è pazzo
Chi sarà mai?)

Sos. Badate, ch'or son Giudice.

Dovendo presentarvi
Al mio dotto Maestro
Io voglio prima esaminarvi, e poi
Che riferito il tutto
Al Precettore avrò.
A darvi la sentenza io qui verrò.

Dall' uno fin' al cento
Sapete voi contar?

Sil. Fin qui non mi sgomento,
E al mille io posso andar.

Sos. Cappita! questo è molto:
E tre via tre? *Sil.* Fa nove.

Sos. Bravo, poter di Giove! . . .
Adesso . . . e sei via sei?

Presto . . . *Sil.* Fa trentasei.

Sos. Optime respondisti.
(Indietro egli non è .)

Sil. (Fra i miei pensier più tristi,
Or ora io rido affè .)

Sos. Sapete l'Alfabeto

Sil. Un poco l'ho studiato.
Sos. Ma franco bisogn' essere.
Sil. Franco son diventato.
Sos. Adesso alla spezzona
 Su i numeri, e le lettere.
 Ma presto, anzi prestissimo
 Vi voglio interrogar.
Sil. Risponderò benissimo,
 Non v'è da dubitar.
Sos. Che viene dopo l' A?
Sil. Oh bella! viene il Bi.
Sos. E dopo l'Esse?
Sil. Il Gi. *Sos.* E dopo l'En.
Sil. L'O. *Sos.* E due via due?
Sil. Fa quattro.
Sos. Quattro via quattro?
Sil. Sedici. *Sos.* E dopo il Gi?
Sil. Vien l'Acca.
Sos. Nemmeno Meo Patacca
 Così risposto avria:
 Optime in fede mia
 Bravone in verità.
Sil. (Oh quanto mi fan ridere! . . .
 Maestro più lunatico,
 Scolare più fanatico
 Daver, che non si dà.)
Sos. (Ma che talenti celebri,
 Che vanta il nostro Secolo!
 Io certo mi strasecolo,
 Di gelo resto quà.) *parte.*

S C E N A V.

Silvio, poi Errichetta.

Sil. **A**H quale intrigo è il mio, (io?)
 Sono giunto fra i pazzi?...ove son
 Errichetta . . . Errichetta . . . cercando.
 Misero me! potessi
 Trovar Laurina almeno
 Per chiederle un consiglio. (glio.)
 Ah mi veggo in gran noja, e in gran peri-
 (in atto di partire.)
Err. T'arresta . . . Ah quanto peno
 Allor, che non ti veggo.
Sil. Ho ricercato,
 Fin' or di Laurina . . .
Err. A qual' oggetto?
Sil. Perchè questa è la casa
 De' pazzi, perchè temo
 D'impazzirmi ancor' io . . . sentir volevo
 Un consiglio da lei. Non saria meglio,
 Un sentiero lasciando
 Obbliquo, e mal sicuro,
 Da persona autorevole
 Farti chiedere al Zio?
Err. Taci, or conosco
 Che tu non m'ami. Non t'ho sempre detto,
 Che senza inganno non si può l'assenso
 Ottener di Pacuvio, ch' è intestato
 Di darmi a Sosio, e che nessun da questa
 Opinien lo remove?
Sil. Ma sentirsi ingiuriar, poter di Giove.
Err. Volubile, incostante,
 E si può far di men per un' amante?

Non puoi finger per poco ,

Non puoi soffrir ?

Sil. Ah cara E' ver : pur troppo errai .

Err. Và , non ti ascolto .

Sil. Placati .

Err. Nò , non lo sperar .

Sil. Oh Cielo !

Non tormentarmi più : tutto , sì tutto

Per quel sembiante tollerar vogl' io ,

Ma rendimi il tuo cor , bell' idol mio .

Placa gli sdegni tuoi ,

Caro bell' idol mio ,

Rendi la pace oh Dio !

A un agitato cor .

Ahi ! colpo più funesto

Mai non provai di questo

Che guerra ho in mezzo all' alma ,

Che barbaro dolor .

Rendi al mio cor la calma

Caro mio dolce amor .

parte .

S C E N A VI.

Sosio , poi Silvio che ritorna .

Sos. **O**H Alunno di Minerva appropinqua-
Movete i piedi.... come ! *tevi ,*

Non ci è poter di bacco .

Si viene , o non si viene alla Palestra ,

Al Ginnasio , alla Scuola

Di quel grand' Uomo ?

Sil. E' un pezzo , ch' io v' atendo ,

Caro il mio Signor Sosio ;

Sos. Ho riferito , ho detto *cavandosi il cap-*
pello , e facendo lo stesso Silvio .

All'im-

All' immortal Pecuvio

Tutto il merito vostro .

Sil. Vi son bene obbligato

Sos. Il maestro però s' è un pò alterato .

Sil. Perché ? *Sos.* Perché l' esame ,

Ch' io vi feci poc' anzi

Non è a suo modo .

Sil. Mi rincresce . *Sos.* Eh niente ,

Il massiccio s' è fatto ;

Ma . . . chi viene di là ?

Sil. (Scommetterei ,

Ch' ella è Laurina : è dessa .)

Sos. E' una Donna , o una Dea , che qui s' ap-

S C E N A VII. (*pressa ?*

Laurina in abito da Zingara , e detti .

Lau. **Z**ingarella semplicetta

Dall' Egitto qui venuta

Con amore vi saluta ,

E la man vi vuol bacciar .

Zingaretta vezzosetta

Saprà tutto indovinar .

Sil. (Che testa original .) *Intende di Laurina .*

Sos. Nò non s' incomodi ... *a Laurina ,*

che vuol pretende la mano a forza .

A longe , a longe . (E' bella :

Sosio sta bene attento :

Costei m' ha elettrizzato in un momento .)

Lau. Signor fuggite?e perchè darmi dunque ,

Appena giunta , con soavi modi

Quell' occhiata fatale ?

Sos. (Ah ! La filosofia finisce male . (*ora*

accostandosi a Laurina or' allontanandosi :

A 7

Lau.

Lau. Vò veder, se riesce *piano a Sil.*

D'innamorarlo:

Sil. Allora

Si scorderebbe d'Errichetta.

Sos. E voi

Parlate con Colei, che con quegli occhi
E' capace di farvi una fattura?

Signor' Astrologhetta andata via.

(A che vacilla la filosofia.)

Lau. Ma datemi la mano.

Sos. Absit, non posso,

Anzi dietro le spalle le nascondo.

Sil. Io io glie la darò,

Sos. Poter del mondo.

Lau. Ah Sosio, Sosio.

Sos. Il nome ancor sapete. *con espressione,
verso Laurina.*

(Ah non finisce bene ... ecco ... mi trovo
Vicino a lei, senza saperlo ...)

Sil. Oh via,

Che non è già una furia,

Come pensate.

Sos. Bestia! altro, che furia:

E' de i cori Costei la calamita;

Che se metti l'accento sopra l'A

La vedi diventar calamità.

Lau. V'ho da parlar. (a Sil.) Addio

Caro Sosio.

Sos. Partite? fate bene:

Perchè ... perchè ...

Lau. Soffrite. *piano a Sil.*

Sos. E ancor non parte

Quel.

Quella furia, quel Demone?

Lau. Sì: parto.

Che gli Orsi vi divorino,

Che il Centauro vi stritoli

Cartilagini, ed ossa in questo giorno,

E vi sia lo scopion sempre d'intorno.

Si ritira in uno de' gabinetti.

Sos. E a te il Cancro, e la libra.

Sil. (Ah ah che scena comica,

Fra costor.)

Sos. (Quanto costi

Filosofia)...presto venite... andiamo a Sil.

Giacchè il mio dotto precettor benefico

Di penetrarlo omai vi dà il permesso.

Sil. Precedetemi voi, ch'io vengo appresso.

Sos. Passi avanti ... favorisca.

Sil. Nol farò ... mi compatisca.

Sos. Vada vada.

Sil. Faccia strada.

Sos. A lei tocca.

Sil. Tocca a lei.

Ogni onore il più distinto,

Sol si deve alla virtù.

Sos. Quando è questo: son convinto

Tocca a me: non parlo più. *parte.*

Lau. Signor badate

Franco lodate

Quanti spropositi

Ei dir potrà.

Sil. Vado ... non dubito

Col tuo consiglio

Ogni periglio

Si vincerà .

A 2. Ah! che coi teneri
Risalti il core
La vostra
La nostra *annunzia*
Felicità .

Sos. Ehi ... ehi ... oh cattera ...
Lei ancor quà ?

Lau. Questo vago gelsomino
Col candore m' allettò .

Sil. Il colore porporino
D' una rosa m' incantò .

Sos. Gelsomini ... e fresche rose
Sono cose ... cose .. cose .

Sil. (Che importuno) non si v' à ?

Lau. Dove dove ?

Sos. Da Pacuvio .

Lau. Vengo anch' io , mi dia la mano .

Sil. Lei si serva .

Sos. Piano piano .

(Quanto è bella) .

Sil. Oh! non conviene. *volendo darle la ma.*

Sos. Ma la mano ... *no anche Pacuvio .*

Lau. Ah! non v' à bene .

Sil.Lau. La virtù vuol precedenza .

Lei avanti deve andar .

Sos. Per onor della mia Scienza

Più non debbo replicar .

Lau.Sil. (Ah ah ah... che gran scioccone

Nò l' egual mai non vi fù .)

Sos. (Vedi vedi che boccone

Fa inghiottirmi la virtù . *partono.*

SCE-

S C E N A VIII.

Gabinetto adornato d' antiche Statue , ma
tutte ridotte in cattivissimo stato , cioè
chi senza testa , chi senzagambe , e chi
senzabbraccia , in somma fracassate .

D.Pacuvio a i servi, che spazzano le Statue ,
indi Sosio , e poi Laurina , e Silvio .

D.Pac. **P**lan ... piano ... senza fretta ,
Spazzate leggiermente

Questi rari miracoli dell' Arte .

Sos. Il foresttere è quì .

D.Pac. Perchè non viene ?

Sos. Fa la corte a una Zingara .

D.Pac. Egiziana ? Sos. Egiziana .

Ah s' Errichetta

Per moglie non mi date

A forza di guardate

M' ucciderà la vaga Zingarella :

Voi non sapete ancor , quanto sia bella .

D.Pac. (Che giovane modesto !

Teme , che lo sorprenda il cieco Dio .)

Hai ragione , Sosio mio

Periculum in mora : osserva bene ,

Son parole latine : Adesso adesso

Fò chiamar mia Nepote , e te la sposi

Illico , sul momento .

Sos. Caro caro Maestro or son contento .

Ecco che arriva .

Lau. Io vengo dall' Egitto ,

Mossa dalla gran fama

Delle vostre virtù .

D.Pac. Sosio lo senti ?

A 9

Fa-

Fama volat.

Sil. Ed io son qua venuto,
Perchè bramo di star, sotto il prototipo
Dell' umano saper.

D. Pac. Sì s'è v' accetto
Per discepolo mio.
Sosio olà dove vai? *vedendo che Sosio*

Sos. Maestro addio. *vuol partire*

La Zingara mi guarda,
Se non mi date moglie

D. Pac. Ah che pur troppo
L' attrazione si dà nei corpi umani.

Sos. Ma li corpi Egiziani
Son' diversi da i nostri

D. Pac. (Che talento!
Che testaccia ha costui!)

Lau. Povero Giovane!
Cosa leggo negli Astri ah sì, le stelle,
S' oggi prendete moglie vi minacciano
Bastonate, sassate,
E tutti i guai possibili.

Sos. Possa crepar l' Astrologa...

D. Pac. Va, conduci Errichetta,
Oggi la sposerai.

Sos. Bravo: ora vado;
E alle guardate, a i detti suoi non bado: *par.*

S C E N A IX.

D. Pacuvio, Silvio, e Laurina.

Sil. **U**N grazioso regalo
Signor vò farvi... ecco ... tenete...

D. Pac. Oh cappita!
Questo è il mio Cicerone... il mio Cameo..

Po-

Poter di Giove! come.

Come l' avete avuto?

Sil. Voi l' avete perduto, e l' ha trovato
Quest' anello incantato,
Che porto in dito ... le virtù sono tante
Di quest' anello ...

D. Pac. (Zitto...
Ne voglio fare acquisto.)

Sil. (Sciocco al par di costui mai non si è visto.)
parte.

D. Pac. Ah Cicerone mio
T' ho ritrovato alfine.

Lau. Gran tesori
Ci ha il Signor D. Pacuvio: nell' Egitto
Non si discorre d' altro.

D. Pac. Nell' Egitto?

Lau. Sicuro nell' Egitto. Non so come
Tante diverse, sterminate Scienze
Potete ritener.

D. Pac. Stupisco io stesso
Del meccanismo della mia memoria.

Ho le mie idee per classi situate,
E par che nella testa
V' habbia tanti Sacchetti.

In cui riponga separatamente
Le tante mie notizie, e cognizioni
Per gittarle poi fuor nelle occasioni.

Figlia mia son di gran testa,
Ma che testa è questa quà.

V' è il sacchetto per la Fisica,
Il Sacchetto per la Chimica,
Il Sacchetto per la Storia.

Il Sacchetto per la Critica,
Il Sacchetto per la celebre
Veneranda antichità.

Via via non è credibile.

Nel mio capo, che ci stà.

Sono un mostro un capo d'opera,

Son l'onor di nostra età.

Non lo dico per superbia,

Ma per semplice umiltà.

Che portento! già del Mondo

Nei recessi più remoti.

Fin nei lidi ancora ignoti

Il mio nome è noto già.

Non lo dico per superbia.

Ma per semplice umiltà. *parte.*

S C E N A X.

*Silvio, Laurina, poi Errichetta,
indi Sosio.*

Sil. **A**H che Sosio è lo Sposo
D'Errichetta, e il vedrai.

Err. Caro Silvio son morta: in questo giorno
Il barbaro mio Zio
Sposa mi vuol di Sosio.

Lau. Ed io vi giuro,
Che questo non sarà. Fingete intanto,
Simulate col Zio: Sosio le nozze
Non potrà farle, se volesse...

Sil. Come!
Dici da vero? *Lau.* Io sola,
E i nostri Servi il sanno;

Sil. Ah! che crudele affanno!

Err. Io sudo, io tremo.

Sil.

Sil. Ma vien Sosio di là, ci rivedremo. *par.*

Sos. E un pezzo ch'io vi cerco:

Andiam dal Genitor, cara mia Sposa.

Err. Tale ancora non sono. *con aria.*

Sos. (Questo parlar laconico

Non mi sodisfa.)

Lau. Sposo voi? cospetto!

Vi farà guerra in Cielo ogni Pianeta.

Sos. Zingara statti chete.

Err. E tu folle pretendi di sposarmi?

No: piuttosto mi strozzo:

Sos. Ed io vi sposo, senza gargarozzo.

S C E N A XI.

D. Pacuvio, e detti.

D. Pac. **C**I siete tutti? oh bravi!

Nipote questa sera

Tu di Sosio sarai.

Err. Ma così subito

D. Pac. Sicuro: ed in sua Casa

Passerai presto, presto.

Err. (Misera me! che fiero colpo è questo.)

D. Pac. Cos'è non hai più lingua?

Sos. Si vergogna

Non vuol dir che m'adora.

Err. Ed io dovrei

Allontanarmi dal mio caro Zio!

Da un Zio, che adoro tanto!

Ah che in pensarci mi soffoga il pianto;
finge di piangere.

Lau. Via Signora ubbidite

Quando comanda il Zio.

(Deggio per ora simulare anch'io.)

D. Pac.

D. Pac. Bravona ! il Mondo aspetta
Dai figli tuoi la razza del mio Sosio
Ingentilita a segno
Che la razza miglior sia poi del Regno .

Err. Ah caro Signor Zio . . .

D. Pac. Non più repliche : o lascia
Quest' inutile pianto , o ch'io per Bacco !
A tuo perpetuo danno
Non più tuo Zio , ma sarò tuo tiranno :

Err. Mio tiranno ! . . . oh Dio ! che sento !
Mio tiranno ! . . . oimè che orrorc !
Come mai in un momento
Tanto affetto , tanto amore
Può cambiarsi in crudeltà !
Caro Zio deh ! lasciate
Tanto sdegno per pietà .

(Ora finger mi conviene
La volubile incostante . . .
Ma l' amante , ma il mio bene ,
S' io son tal poi scorderà .)

Adorato Signor Zio
Caro caro , bello bello
Non gridate ; farò quello ,
Che da voi mi si dirà .
Se un Marito voi mi date ,
Un Marito io prenderò .
Disponete , comandate
Sempre sì risponderò .

(Ah potessi al mio tesoro
Dir , che mente il labbro mio ;
Che fedele a lui son' io .
Che a lui fida io morirò .) *parte .*

SCE.

S C E N A XI.

D. Pacuvio , Sosio , Laurina , e Silvio .

D. Pac. **V** Edete mia Nepote,
Com' è stata educata ?

Lau. Tal' è quale
S' educerebbe nell' Egitto .

Sil. E bene ? Che cosa han risoluto ?

piano a Laur.

Lau. Niente , niente .

Prendiamo tempo . *piano a Silvio .*

D. Pac. Sosio

Sei contento , sei pago ?

Sos. Appagatissimo ;
Ma badate : non voglio
Mai più veder la Zingara .

D. Pac. Anzi devi
Mostrarti ora Filosofo ,
E sprezzator della bellezza . Vanne ,
Conducila a vedere
Le mie gran rarità : saran presenti
Anche i miei Letterati .

Sos. Ah non è cosa ,
Signor Maestro . **Sil.** Andiamo ,
Verrò ancor' io . **Lau.** Venite ,
Caro il mio Signor Sosio .

volendolo prender per il braccio .

Sos. Siete troppo bellina , ed io non voglio
Nè darvi il braccio , nè guardarvi .

Lau. Oh buona !
Che cos' è finalmente
Questa beltà ? **D. Pac.** Sosio da fuori
Tutto quello che sai ,

Man-

Manda fuori i tesori
Della dottrina...

Sos. La bellezza è un raggio
Del Cielo... Dico bene
Signor Maestro?

D.Pac. Bravo. Sos. Che passando,
Anzi riverberando
Nella pupilla umana.

D.Pac. Optime...

Lau. Nego nego:

Sil. Ci ho i miei dubbj anch'io.

Sos. Si nega, e si contrasta ad un par mio?

D.Pac. Ah caro... butta fuori piano a Sos.
Qualche testo latino.

Sos. Ho capito, ho capito.
Io sono un' Uomo, la bellezza e Donna,
E l'assioma è chiaro,
Che contraria contrariis
Curantur, nè si replica
A un Filosofo... oh bella.

D.Pac. Incalza, incalza. piano a Sosio.

Sos. Ho capito. Cospetto! Arma virumque,
Quantumcumque, ubicumque...
Il gran Sosio parlò... tacete dunque.

Lau. Ciarle, ciarle...

Sos. Che ciarle...

D.Pac. Forte Sosio...

Lau. Via presto, dite; dite...

Sil. Animo definite
Che cos'è la bellezza...

Sos. Ma... bel bello...
Uno alla volta, o perderò il cervello.

Pian

Pian pianin... non tanta folla...
Giusto Ciel, che fretta è questa...
Finalmente la mia testa
È una sola, e non son trè.

Voi vezzosa Zingarella,
Voi Maestro mio diletto,
Voi leggiadro Scolaretto
In silenzio, e atteni a me.

La bellezza... son da lei
tirandolo per il vestito, e affrettandolo, or l'u-
na, e l'altro, mentre D.Pacuvio coi cenni l'in-
(coraggisce.)

La bellezza... aspetti un poco...

La bellezza... eterni Dei!...

Che maniera di trattar?

La bellezza volea dire

È una specie di decotto...

ridono Silvio, ed Errichetta.

Ah che già m'avete rotto

Tutto il fil dell'argomento...

Ma tacete... state attento...

Io mi sento oh Dio! schiattar...

Uno sbuffa, l'altro ride,

Questo ciarla, quello abbotta;

Nò non sono una marmotta

Mi saprò disimpegnar.

Taccio adesso per prudenza.

Ma se, poi se poi mi piglia,

Un gran chiasso, un parapiglia.

Un fracasso io voglio far parte.

Sil. Che ne dici Laurina?

Si può sperar?...

Lau.

Lau. Sperate: io vado intanto
 Nel Giardino de' semplici
 A preparar gran machine: soffrite,
 E i miei consigli, e le mie voci udite. *par.*

Sil. Costei mi fa sperare:
 Travedo il lido, e ancor mi trovo in Mare.
parte.

S C E N A X I I.

Museo d' Istoria Naturale, con gran porta
 in prospetto, per la quale si passa in
 un Giardino bottanico vari letterati, che
 stanno leggendo de' libri.

Errichetta, indi *D. Pacuvio*, poi *Silvio*.

Err. **S**E Laurina non trova
 Qualche ripiego, io vedo
 La cosa disperata.

Ah son troppo infelice, e sventurata.

D. Pac. Come sei quì?

Err. Volevo

Prima d' andare a casa dello sposo
 Veder le vostre meraviglie rare.

D. Pac. Sì: le puoi pur con comodo osser-
 (vare.)

Sil. Costor chi son?

D. Pac. Son letterati: zitto:

O Dottissimi figli di Sofia,
 s' alzano, fanno delle riverenze, poi si ripon-
 (gono a sedere.)

Questa è Nepote mia.

Donna nata alle scienze;

E quest' altro è un novello

Co.

Condiscepolo vostro,
 Che diverrà l'onor del Secol nostro.

Sil. Cari, cari: da ver saranno dotti *con iron.*
 Come il Maestro.

D. Pac. Oh nò... non tanto poi:
 Ma ciascun può vantare i pregi suoi.

Err. Che posseggano questi
 Della virtù il tesoro
 Chiaro il dimostra la miseria loro.

D. Pac. La loro povertà, cara Nipote.
 Ribrezzo non vi dia:
 Povera e nuda vai Filosofia.

Le scienze, che in più rivoli
 Per l'universo scorrono
 Uniti in questi formano
 Torrenti di saper.

Err. A questo eccelso Emporio
 Di dotti arcidottissimi
 La fronte abbasso, e umilio,
 Conforme è il mio dover.

Sil. A questa schiera nobile
 D'ingegni preclarissimi
 Un sacco anch'io d'ossequj
 Al piè farò cader.

D. Pac. Onor, che a lor dispensano
 La Dama, e il Cavalier.

Err. i Sl. Gallotto smorfie simili
 Mai non dipinte ancor, fra loro ri-

Lau. Signor correte presto; *dendo.*
 Che Sosio nel giardino
 Colpito il poverino
 Da molti sassi fu.

Nè

Nè può, tant' egli è pesto
Da terra alzarsi più.

D. Pac. Come! chi fu l'ardito?
Fuggi? ... Sù presto... di.

Lau. Nè preso, ne fuggito:
Nessuno v'era lì.

D. Pac. Nessuno? Andiamo amici, ai letterati
Pioggia di sassi è questa:
Più dubbio non ci resta:
Nò Plinio non menti. *par. coi med.*

A 3. Ah ah più stramba testa
Non v'è di questa qui.

Lau. Che vi pare? andiamo bene?
Ma non bastan le sassate:
Altri scherzi, ed altre scene
Preparate si son già.

Err. Se per voi il nostro amore *a Lau.*
La sua pace al fine ottiene...

Sil. Se per voi il nostro core
Sgomberan l'acerbe pene...

A 2. Ah quest'alma innamorata
Quanto grata vi sarà.

Lau. Non temete è qui Lauretta

Err. Sì furbetta, sì furbetta.....

Sil. Sono furbo un poco anch'io...

Err. Sil. Tutti e trè facciam per cento...

Lau. Stanno molti al cenno mio...

A 3. Ma di noi chi ha più talento,
Chi è più accorto si vedrà.

Sil. Err. Ah secondi il ciel pietoso
Così bella fedeltà. *par. Lauretta.*

S C E N A XIII.

Sosio dal Giardino, sostenuto dai Letterati, con D. Pacuvio, che porta in mano alcuni sassi.

D. Pac. **R**itorna qui Sosio
Tutt'umile, e afflitto:
Ei fu lapidato,
Ma senza delitto...
Più barbaro fato
Di questo non v'è

Err. Mio caro...

Sos. Sto male...

Sil. Che caso!

Sos. Son morto.

Err. il. Il fatto è bestiale, *affettando*
dispiacere, e ridono di nascosto.
Lo vedo da me.

D. Pac. Sos. Che giorno fatale?
L'ha il cielo con me.

D. Pac. Ah quanto m'incresce...

Sil. Err. Fur sassida vero?

A 3. Parlate sincero:
L'affar, come fu?

Sos. Fur sassi majuscoli
Scagliati da un genio...
Ahi, ahi... Sì da un genio
Nemico a virtù.
Son pietre... ahi... la scapola...
Son pietre malefiche...
Ahi... ahi... le mie costole...
Che a guisa di grandine
Dal sen delle nuvole

Discesero giù.

Sil. Err. (Oh questi son spassi !
Oh Ciel dal gran ridere
Non posso già più .)

D.Pac. Sos. Gran pregio hanno i sassi
Se piovon dall' etere,
Se vengon di sù .

Err. Ma vediam di queste pietre
Quale sia la lor sostanza .

Sos. Io parlando con creanza
L'ho per pietre escrementali .

Sil. Non può stare . . .

Sos. Sì Signore . . .
Sono acidi . . . son sali . . .
Son . . . cioè . . . mi spiego . . .

D.Pac. Taci
Sono pietre cachelonie . . .

Err. Peggio, peggio . . .

Sos. Dite bene . . .
Cachelonie . . . or mi sovviene . . .
Perchè intorno al fiume Cach . . .
Ne' paesi di Calmuchi
Son trovate , e vengon quà .

Err. Sil. Cachelonie . . . ah , ah , ah . . .

Sil. Questi son mattoni cotti . . .

Err. Son vulcanici prodotti .

Sos. Ma cospetto ! questo è troppo
Far con noi a chi più sà ?

Err. Ma via basta : non più chiassi :
Si analizzin questi sassi ,
E chi ha torto si vedrà .

D.Pac. Vieni Sosio a prender l'acido,
Che

Che distrugge , ed è contrario ,
Col carbone necessario ,
Ed il saggio or si farà .

Sos. Ma che ardir ! ma che procedere !
(con risentimento .
Far con noi a chi più sà ?

Err. Sil. Non si scaldi : a poco a poco ,
Perchè male gli farà .

Sos. Ma . . . ma . . . ma . . . quand' io m' infoco
Son tremendo in verità .

D.Pac. E' ragazzo tutto foco ,
Compatite in lui l'età . *parte D.Pac.*
(*cuvio conducendo seco Sosio , e i letterati .*

Err. Sil. Deh ! tu pietoso amore ,
Che le nostre a' me accendi ,
Deh ! tu premiata rendi
La nostra fedeltà .

D.Pac. Avanti Sosio avanti
Fa presto , il passo affretta .

Sos. Son quì colla boccetta ,
Coll'acido , il fornello ,
Carboni , e tutto que' lo ,
Che al saggio servirà . *pongono*
(*il tutto sopra un tavolino , e si dispongono*
(*per il saggio .*

D.Pac. Sos. Chi ha torto or si vedrà .

Sil. Err. (Che sciocchi ! ah ah ah . . .)

D.Pac. Attenti : è questo il sasso . Tut-
(*ti stanno intorno al tavolino . D. Pacuvio*
(*prende un sasso , e Sosio vi goccia sopra*
(*l'acido vetriolico .*

Sos. Vi goccio il vetriolico ,
Se frigge . . . Che

D. Pac. Che fracasso

Là nel Giardino, olà?

SCENA ULTIMA.

Lauretta, e *Servi tutti affannati*, e *Detti*.

Lau. Correte, Signore,

Dal loro stanzino

Son tutti li gatti

Fuggiti in Giardino. *si veggono*

(*li gatti fuggire pel Giardino*.)

D. Pac. Oh me sventurato!

Perduti sudori!

Lau. Ad altri dolori

Il Ciel v'ha serbato:

Là dove tenete

Li Serpi serrati

S'è rotta la rete,

E sono scappati.

D. Pac. Li Serpi? *Lau.* Li Serpi.

D. Pac. Oh colpo fatale!

Sos. Fuggite . . . fuggite

Li Serpi son quà. *vien qualche*

(*serpe nel museo*.)

Lau. Err. Ajuto . . . son morta . . . le donne

(*tentano di fuggire, e tutti sono in gran-*

dissimo scompiglio.)

Sil. Lau. Chiudete la porta.

D. Pac. Sos. Confuso son già.

Tutti. Gelo . . . tremo . . . e in tal momento

Posso appena respirar.

Chi poteva un tal' evento,

Chi poteva immaginar.

Fine della prima parte.

PARTE II. ³³

SCENA PRIMA.

Museo d'Istoria naturale.

D. Pacuvio, Laurina, e Silvio.

D. Pac. IO non comprendo ancora,
Come i Gatti, i Serpenti, e fin' i
Sian venuti fin qui. (ragni)

Sil. Non dubitate,

Che col magico anello

Li farò ritornare ai posti loro.

D. Pac. Ah che prezioso anello vale un tesoro.

Me lo regalereste.

Sil. E perchè nò?

D. Pac. Dodici gatti in cambio io vi darò.

Sil. (Bel cambio.) Ma . . . da i ragni,

Da Serpenti, e da i Gatti

Qual util ne ricava.

D. Pac. Gran cognizioni, e grande utilità,

Per arricchirne poi la società.

Lau. (Oh che matto gustoso!)

D. Pac. In primo loco

Da i Gatti apprendo il lor linguaggio, e vo-

Darne in breve alle stampe (glio

Un Dizionario a comodo

Degli studiosi. Ne i serpenti poi

Ammiro una saviezza singolare,

Da far la meraviglia stupefare.

Sil. E i ragni? *D. Pac.* Si moltiplichino

Il numero dei ragni per le case ;
 Si cardino , si filino
 Le tele lor : di questi
 Se ne faccian finissimi lavori ,
 E in tante Balle poi si mandin fuori .

Lau. (Oh che bestia ! oh che bestia .)

Sil. Ah che grand' Uomo .

Lau. In somma questa sera si fa sposa
 Vostra Nepote ?

D.Pac. Ho risoluto . *Lau.* Attento ...

Badate ... tremo tutta , (Astri ...

Quando ci penso ... oimè ... la luna ... gli

D.Pac. E v'è in malora t'è , co' tuoi disastri .

(*Laurina parte.*)

S C E N A I I.

D. Pacuvio , e Silvio .

D.Pac. **S**iamo soli una volta:attento bene.

Ma zitto...non parlar:In men d'un

Ho composta una gran dissertazione (ora

Sulla pioggia dei sassi

Accaduta in giardino : ivi dimostro ,

Che son sassi caduti dalla luna :

L' opera è nuova , ed è la tua fortuna .

Sil. Come ! La mia fortuna ?

D.Pac. Vò che il mondo

Ti creda Autor d'un opera si grande .

Sil. (Oh disgraziato mè !)

D.Pac. Tu devi in oggi

In pubblica accademia *cava di tasca la*

dissertazione, e la dà a Silvio .

Recitarla per tua : Cogli Accademici

Già n' ho parlato .

Sil.

Sil. Oh questo pordonatemi

Io nol farò giammai .

D.Pac. Taci Uomo ignaro ;

Non replicarmi . Tutto il peso io voglio

Della fatica , e tutto

Vò che sia tuo del grand' onore il frutto .

Quando della gran sala

Ascesa avrei la scala ,

D' Apollo la famiglia

Verrà d' intorno a te ,

Chi ti darà siviiglia ,

Chi ti darà rapè :

E tu piegando il capo

Striscia ogni volta il piè ,

Poi ti faran sedere

In Seggiolon dorato

Non come cavaliere ,

Ma come letterato ;

E perchè in ogni cosa

Ci vuole una tintura

Di orpello , e d' impostura ,

Amico senti a me .

Saluta serio , e grave

Le genti ivi raccolte ,

E tossi almen due volte ,

Prima d' incominciar .

Poi leggi in tuono autentico

La tua disertazione ;

Che bravo ognun gridando

Con tutto il seggiolone

In giro trionfando

T' avranno da portar .

parte.

Sil.

Sil. Ah quale intrigo è il mio
 Che farò? io mi perdo
 Ah si, nel mio periglio
 Voglio, bella Errichetta un tuo consiglio.

S C E N A III. (parte.)

Gabinetto con Statue.

Errichetta, indi Sosio.

Err. **H**O fatto dire a Silvio,
 Che se volea parlar mi
 Qui poteva aspettarmi;
 Ma qui ancora nol veggo. *si pone a sedere.*

Sos. (Oh bella cosa.
 Sta qui l' Idolo mio?
 Voglio prendermi spasso: qualche volta,
 Dopo un lungo, e tedioso faticare,
 I Filosofi sogliono scherzare.)

Err. Perché, perchè non viene
 Il tesoro adorato?

Sos. (Parla di me: Son qui ...) *ritirandosi subito.*

Err. Dove? oh Cielo...perchè perchè partì?

Sos. Sono qui, sono qui. *come sopra.*

Err. Odo la voce, e non lo veggo ...

Sos. Qui, qui, qui. *come sopra.*

Err. Deh! non farmi, Idol mio, languir così.

Sos. (Ah povera Ragazza.
 La compatisco.) Eccolo qui da vero
 L' amante tuo carino. *facendosi vedere.*

Err. (Oh incontro maledetto! oh fier destino!)

Sos. Ti piace quest' occhietto?

Err. Bellissimo. Sos. Lo sò.

E questo mio visino?

Err.

Err. Vaghissimo.

Sos. Lo sò. Ah ah già vedo,
 Ben mio, che innamorata
 Ti sei di me, come una bestia.

Err. (Or ora
 Lo prendo a schiaffi.)

Sos. Dunque
 Quest' occhj miei stregoni,
 Cara v' hanno impietrato?

Err. Mi ha quel volto gentil quasi stordito.
 (Io non ne posso più.)

Sos. Ah ah che ridere
 Io sempre sono stato
 Per le Donne un Mercurio innamorato.

Err. (Scioccaccio!)

Sos. Via consolati:
 Questa sera tuo Zio
 Vuol, ch' io ti sposi, e allora
 Sarà, mio bene amato
 L' impietrato tuo cor spetrificato. *parte.*

S C E N A IV.

Errichetta, poi Silvio.

Err. **E**i Numi, i giusti Numi (mio.
 Non vi sono per me! ... wa si' vio
 Perché non vien? Venisse almen Laurina.
 Ah! che la mia ruina

Io già prevedo, e al mio tesoro intanto
 Non posso dir, che mi distruggo in pianto.

Preda son di un fido Amore,
 Dolce fiamma io serbo in petto,
 Nè poss' io col caro oggetto
 De' tormenti del mio core

B

Fa.

Favellar con libertà .

Sil. Bell' Idolo adorato .

Err. Silvio ti veggo alfin .

Sil. Son disperato .

Err. Come ... spiegati ... parla .

Sil. Vuol tuo Zio , ch' io mi faccia

Autore d' una sua Dissertazione , (ti .

Ch'è un vergognoso ammasso di sproposi-

E vuol di più , che in pubblica Accademia

La legga , come mia ; se l' aderisco

A quai villani motti io non mi espongo ?

Err. E non ringrazj Amore ,

Che t' offre la fortuna

D' esser beffato ?

Sil. Come ! .. e puoi vedermi

Oltraggiato a tal segno ?

Err. Sì : perchè allor di me sarai più degno .

Sil. Oh Dio ! più non connetto ...

Io mi confondo ...

Err. Or la vittoria è nostra .

Sil. Oh Ciel ! che dici ?

E se sarò burlato)

Err. Torna or or , viene il Zio ...

Sil. Barbaro fato !

parte .

S C E N A V .

D. Pacuvio , e Sosio , Errichetta ,

poi Laurina .

D. Pac. **C** Ara Nepote mia mi dice Sosio ,

Che più non puoi frenare

Il tuo amore innocente ;

Ti compatisco : Sosio è seducente .

Sos. E di che sorte .

D. Pac.

D. Pac. In conclusion non voglio
Più vederti languir . Sposalo adesso .

Err. (Misera me .)

D. Pac. Via Sosio

Porgi la mano ...

Err. Ah caro Zio ... *inginocchiandosi .*

D. Pac. Non servono

Questi ringraziamenti ... Animo ...

Err. Oh Dio ! *alzandosi .*

D. Pac. Presto le mani . *Sos.* Cara .

Le mie mani son due ;

Eccole : tu la scegli a tuo piacere .

Lau. Cosa fate voi quì ? Si può sapere ?

Err. (Brava Laurina .)

D. Pac. Oh bella ?

Facciam quel che ci pare : son curiose

Quest' Egiziane .

Sos. Amica quì l' Egitto

Non ci entra : non si tratta di Piramidi ,

Ma di nozze . *Lau.* E le nozze

Non si possono fare ; oggi , vedete ...

Oggi ... (non sò che dirmi .)

Oggi entra il Sole in Libra .

Sos. Che m' importa ,

S' entra in Gemini ancora .

Lau. Oh importa molto :

Costellazion e pessima .

E poi ... e poi le stelle

Non voglion , che si faccia

Quest' Imeneo .

Sos. Le stelle ,

Parlando con il debito decoro

B 2

Va .

Vadano a comandar a casa loro .

D. Pac. Via Sosio non è male

Il differir qualch' altro giorno : i Sassi

Mi stanno ancora in mente .

Err. E poi quand' ella parla

Sà quel che dice .

Sos. Io voglio

Sposarla in quest' istante ,

A dispetto degli Astri , e delle Stelle :

Porgetemi la destra , o luci belle .

Quà la mano ... via che serve...

Quante smorfie.. via non faccia...

Guardi bene questa faccia ,

Dove regna la beltà .

Ma... Maestro cosa fate?...?

Dite almeno una parola :

Quella povera figliola

Si vergogna in verità ,

Si richiede per le nozze ,

Madamina, il vis, et volo :

Ma , se io quì resto solo ,

Ma se poi voi non volete

Và in malora il volo , et vis ...

Si sconclude l'Imeneo ,

Ed io vado in un Museo

Solo solo a passeggiar .

Ah stregghetta tu sei stata

Con quell' altro maledetto :

Ma per bacco ! a tuo dispetto

La mia Bella io vò sposar .

parte con Laurina , e D. Pacuvio .

SCE.

S C E N A V I .

Errichetta , poi Silvio .

Err. **M**anco mal son partiti .

Sil. **M**Ebben? restar io deggio

Nell' angustie, in cui sono? ed hai piacere

Ch' io sia posto in ridicol dalla Gente?

Err. Tu non intendi niente

Và pur ringrazia il Zio :

Operando in tal guisa , ei ti vuol mio .

Sil. Spiegati per pietà: deh! non tenermi

Cara ravvolto in sì pungenti spine :

Questo arcano crudel spiegami al fine .

Err. Và Silvio , e quì ritorna

Vilipeso , e schernito

Che in tal caso Errichetta

Sarà tua di sicuro :

Basta così sulla tua man lo giurò .

S C E N A V I I .

Sosio , Silvio , Errichetta , poi D. Pacuvio .

Sos. **F**uggo dall' Egiziana... oh bella... evvi-

(va) (vedendo che si tengono

Corpo di Bacco . . . (per la mano .

Sil. Fingi di svenire . piano ad Errich. che

(si getta sopra una sedia .

Sos. Che cos' è quest' ardire !

Dar la mano a Errichetta

Ch' è già vicina ad essere mia Sposa ?

Sil. Zitto .

Sos. Che zitto ? co' miei gridi adesso

Voglio tanto gridar , che s'han da unire

Ai gridi miei le grida delle bestie ,

Nè distinguer si deve

B 3

Al

Al grave torto mio

Se parlano le bestie, o se parl' io.

D.Pac. Qui si grida? che fu? parlate amico.
(a *Sil.*)

Sil. Parli costui, e le sue stravaganze
Faccia egli stesso note.

D.Pac. Ma pur.

Sil. Guardate là vostra Nipote.

D.Pac. Oh Dio! cara Errichetta.

Sil. Svenne la poveretta.

D.Pac. E l'anello incantato?

Sil. Tosto in opra lo posi
E già la Signorina

Si andava riavendo

Ond' io per sollevarla dalla sedia

La presi per la man: nel tempo istesso

Costui quì venne, e preso

Da pazza gelosia diede in furore.

D.Pac. Presto v'è via... mi fai bestiaccia orrore.

Sos. Ma . . .

D.Pac. Che ma, statti cheto.

Sil. Udita la sua voce

L'infelice ricadde

In più forte deliquio. *D.Pac.* Perché?

Sil. Perché una donna in tale stato

Se l'amante ha vicin, l'anello magico

Perde la sua virtù.

Sos. (Che anel del Diavolo.)

Sil. Ma qualora disturbo

Vi dia l'anello colla sua magia

Lo ripongo in saccoccia, e vado via.

D.Pac. Per carità fermatevi.

Sos.

Sos. Maestro

Che non sia una finzione.

D.Pac. Tu mi vuoi rovinar Sosio briccone:

Sil. Vado via, vado via.

D.Pac. Ma vi dico di nò: finch' Errichetta

Non si riabbia dalla sua mancanza

Noi staremo celati in altra stanza.

Sil. Così v'è ben. *Sos.* Per voi

Ma non per me.

D.Pac. Cammina. *lo prende a forza.*

Sos. Or questa pillola

Daver, che non l'inghiozzo

Lasciatemi.

D.Pac. Cammina, o quì ti strozzo.

D.Pac. Taci, non più baldanza

Vieni non replicar.

Sos. Che diavolo d'usanza

E' questa di curar.

Sil. Per voi, la mia creanza *a D.Pac.*

Mi forza a sopportar.

D.Pac. Che rozzo, e crudo amante!

Sil. Che Sposo stravagante!

Sos. Che Medico arrogante!

A 3. Egual non si può dar.

Err. Ah . . . che morir mi sento.

Sos. Mio ben.

Sil. Tacete: zitto.

Err. Chi mi soccorre oh Dio!

Sos. Io . . .

D.Pac. Zitto non parlar.

Err. Caro mio Sposo . . . addio . . .

Di me non ti scordar.

B 4

Sos.

- Sos. Mio bene . . . anima mia . . .
- Sil. Andate via! tacete
Se v'ode la vedrete
Quì l'anima spirar.
- Sos. Ma come . . .
- D.Pac. Zitto: vieni . . .
- Sos. Non posso . . .
- Sil. Zitto andate.
- Sos. Non più; ma basta: via,
Che fitto, fitto, fitto,
Col zitto, zitto, e zitto
In un oscuro forno,
Almeno per un giorno
O dentro d'un forziere,
Senza mangiar è bere
Io mi vorrei serrar.
- Sil. Ma vanne
D.Pac. vieni col malanno,
Non farla più penar.
- Sos. Ah! che costor mi fanno, (D.Pac.
lo conduce via a forza, ed entrano in
una camera vicina.)
Minerva mia crepar.
- Sil. Bella, Erricchetta, o Dio!
Quanto soffrir conviene.
- Err. Ah non temer, ben mio,
Termineran le penè.
- Sil. Amor, se del tuo foco
I nostri cori accendi . . .
- Err. Se de' tuoi strali, Amore,
Scopo quest' Alme rendi . . .
- A 2. Del suo, e del mio core

- Premia la fedeltà.
- D.Pac. Amico mio, migliora? di dentro.
- Sos. E' morta, o viva ancora?
- A 2. L'anello cosa fa?
- Sil. Uscite: è già guarita.
- D.Pac. Guarita? allegramente.
- Sos. Guarita veramente?
- Err. Guarita: ecco mi
Sil. la quà.
- D.Pac. Oh caro anello magico!
- Sos. Stupenda rarità.
- Sil.Err. (Ah, ah mi fa pur ridere
La loro asinità.)
- D.Pac.Sil. Che salti per il giubilo
In petto il cor mi fa.
- Tut. Doio una pena sempre
Giunge il piacer più grato.
Fulmina il cielo irato,
Sibila intorno il vento,
Tutto terror ci dà;
Ma poi, se in un momento
Cessa la via procella,
Se chiaro il ciel si fa,
Quanto ci par più bella
Quella serenità.
- S C E N A VIII.
- D Pacuvio Silvio Errichetta e Letterati.
- D.Pac. S Ignor Silvio fermatevi
Sono quì i Letterati per condurvi
All' Accademia.
- Sil. Vado
Cara Erricchetta mia: dall'ubbidirti
piano ad Err. Co.

Conoseerai s' io t' amo.

Err. Caro non dubitar. *parte.*

Sil. Amici andiamo. *parte accompa- gnato dai letterati.*

D.Pac. Sosio non vai? tu pur vanne a vedere
Gli onor del tuo collega

Sos. E' ben dovere

Anzi gli soffierò povero giovane

Qualche cosa del mio;

E nel caso, che impunti

Gli saprò suggerir virgole, e punti. *parte.*

S C E N A IX.

D.Pacuvio poi Laurina.

D.Pac. **C** Olla superba mia dissertazione
Che onor si farà Silvio.

Lau. (Diamo l'ultimo

Colpo di grazia a questo matto.) Serva

Del Signor D. Pacuvio.

D.Pac. Oh Zingaretta

Il novello scolare è andato adesso

A immortalarsi.

Lau. E' un savio onesto giovane

Sosio non è così.

D.Pac. Come! è savissimo

Il mio buon Sosio ancora.

Lau. Ma delle Donne a vista s'innamora.

D.Pac. Ama sol la sua sposa.

Lau. Nò sospira

Per qualcun' altra, e noi la conosciamo.

D.Pac. Via via, che non può stare: a noi filo-

Al più si può permettere (sof)

Un pò d'amor platonico.

Lau. Badate

Sò

Sò che vostra Nipote or or gli date:

Aprite gli occhj

D.Pac. Zingarella mia

M'hai posto in un'orgasmo

Lau. Io stessa io stessa

Convien, che fugga: per la mia Persona

Delirar l'ho veduto

Benchè neppur lo degni d'un saluto.

Furbetto sì furbetto

Mi viene intorno ognor

Ed or mi fa l'occhietto

Or mi promette amor.

Io povera fanciulla

Fuggir da lui vorrei

Ma troppo troppo oh Dei

Son tenera di cor.

Cacciatelo, sgridatelo

Se buono non diventa

O della sferza senta

Il barbaro rigor. *parte.*

D.Pac. Sosio s'è fatto un discolo?

Se posso tuttociò verificare

Gli levo la Patente di Scolare. *parte.*

S C E N A X.

Galleria con Sedie.

Errichetta, poi Laurina, indi D. Pacuvio.

Err. **M** Isera me! dipende (scherno)

Dagli evviva festivi, o dallo

Dell'unita Assemblea

L'esito di mia sorte, o buona, o rea.

Lau. Signorina nel capo

Di Don Pacuvio ho posta

Una

Una pulce sì fiera
 Contro di Sosio, che ne spero in breve
 Un' esito felice.

Err. Ed io se torna
 Il mio Silvio deriso, e beffeggiato
 Vedrai, che strattagemma ho preparato.

D. Pac. Olà quando vien Silvio (messo
 Che sia pronto il rinfresco. Ei m' ha pro-
 Il suo anello incantato
 Tesoro de' tesori

Voglio colmarlo anch' io di grandi onori.

Lau. Starà molto a tornar?

Err. Un' altr' oretta
 Forse i plausi, e gli evviva il tratterranno.

S C E N A XI.

*Silvio in gran confusione accompagnato dai
 Letterati, e da Sosio, che gli ridono
 appresso D. Pacuvio, Errichetta,
 e Laurina.*

Sil. **O**H mio perduto onore... oh eterno
 (affanno!)

D. Pac. Come! che fu...

Err. Che dite.

Sos. Appena letta

Una pagina avea

Della dissertazione...

D. Pac. Che fosti incoronato?

Sil. Che fui da tutti un'asin dichiarato.

Sos. Ah se sentito aveste

Caro maestro mio

Che grida, che bisbiglio!

Gli diede del Somaro

Per

Per fin dell' Accademia il Portinaro.

D. Pac. Oh Juppiter!

Err. (Respiro.) (Sosio

D. Pac. Oh cieche talpe (io crepo) ma tu
 Che sei di gran talento, di quell' opera
 Non è un prodigio?

Sos. A dir la verità

Mi par che sia una bestialità.

D. Pac. Asino maledetto. (minaccia di tiragli
 una sedia, e Sosio fugge.)

Lau. (Un' esito felice or sì m'aspetto.)

parte presso a Sosio.

D. Pac. Eccelsi Letterati

Cosa ne dite... come voi ridete?

Sfrattate tutti adesso quanti siete.

partono i Letterati.

Err. Silvio mio piano a Silvio mentre

D. Pacuvio da nelle smanie.

Sil. Sei contenta?

Godi del mio rossore?

Err. Anzi del lieto fin del nostro amore

Chiedimi adesso al Zio e se ripugna

Digli che svelerai, ch'Esso è l' Autore

Della dissertazione:

Per non perdere il credito all' istane

Ti darà la mia mano:

Questo bell' idol mio era l' arcano.

parte non veduta da D. Pacuvio.

Sil. (Bel ritrovato.)

D. Pac. Bestie!

Sciocchi, buffoni... ah Silvio Silvio caro.

Sil. Compatite se omai vi parlo chiaro

L'or-

L'orribil mia vergogna
Tollerar più non posso. Sappia il Mondo
Che voi di quelle carte
Siete stato l'Autore

E sia non mio, ma vostro il disonore.

D. Pac. Ah caro Amico, per pietà tacete
La mia riputazione
Non rovinate.

Sil. Ed io soffrir dovrei
Rovinata la mia? ah nò si vada
Si palesi.

D. Pac. Ah più presto
Ammazzatemi.

Sil. Ebben, se voi volete
Ch'io taccia, adesso datemi
Errichetta in Consorte
Due minuti di tempo
Vi dò a pensar; e questo
Il guiderdone il premio
Del mio tacer sia poi.

D. Pac. La mia Nipote? e che l'amate voi?

Sil. L'amo più di me stesso
E pensateci. *parte.*

D. Pac. Amico ah non m'ascolta
Vuol Errichetta? se la pigli subito
Ma non mi disonori
Errichetta . . . chi è là . . . servi ove siete . .

Err. Quai gridi, che volete?

D. Pac. Si chiami Silvio presto . . .
Devi sposarlo

Err. Io Silvio? ho Ciel! che dite?

Come! il mio caro Sosio

Potrei abbandonare.

D. Pac. Sosio il malanno . . . Sosio
Ama tutte in un modo . . . Sosio è morto.

Err. E la parola data?

D. Pac. E' morta.

Err. Ma Signore ad amarlo

Voi m'obbligaste . .

D. Pac. Ed ora

T'obbligo a disamarlo . .

Err. Possibile . .

Sil. Signore

I due minuti son passati . .

D. Pac. Ho inteso

Sposalo adesso. *ad Err.*

Err. Oh Dio *mostrando rincrescimento.*

Sil. Basta . . . ho capito

Sforzar non voglio il genio suo . . padroni ,

Ecco che me ne vado . .

D. Pac. Ah fermatevi . . in somma. *ad Err.*

Tu vuoi precipitarmi?

Err. Ma io

D. Pac. Non più parole

Ti lascio intero intero

Tutto il mio aver, ma sposa immantinen-

Silvio, che si t'adora. *(te.)*

O dalla Casa mia sfratta tu ancora . .

Err. Ubbidisco: son vostra . . ci vuol flemma . .

Ma non già per amor, per ubbidienza

Ah caro, caro Sosio abbi pazienza . .

Ecco . . la mano è questa: *affettando*

Comanda il Zio così. *(renitenza.)*

D. Pac. (Ah! che ragazza onesta:

Oh come mi ubbidì.)

Sil. Ecco la destra in pegno *si sposano.*

Del più verace amor.

D.Pac. (Sosio arderà di sdegno,
Ma preme più il mio onor.)

Sil. Eccolo . . . Sosio viene.

Err. Per or non ne parliamo.

A 3. Sentiamo, sì sentiamo,
Che cosa mai dirà. *si scostano*
(Errichetta, e Silvio facendo capolino,
(non veduti, ad una delle scene.

Sos. Vengo quà col capo basso,
Per timor d'una sedata . . .
Ma la cara Sposa amata
E' partita, dove stà?

D.Pac. Stà con Silvio a passeggiare . . .

Sos. Ma se io l'ho da sposare.

D.Pac. Che t'importa.

Sos. Importa molto.

D.Pac. Sei geloso.

Sos. Disinvolto

Non son' io, come son tanti
Cari Amanti d'oggi.

D.Pac. Ma la moda, che comanda, . . .

Ma la moda vuol così.

Sos. Ma la moda poi si manda,

M'intendete, signor sì. *in atto di*

Lau. Dove vai, Sposino caro? *(partire.*

Della vaga Zingarella

Tanto savia, tanto bella

Ti potesti, oh Dio! scordar?

Sos. Che Sposino . . . vada, vada,

O che

O che io per altra strada

M'incomincio a incamminar. *va per*

D.Pac. Pian, pianino...fermo un poco: *(part.*

Questa cosa come v'è?

Lau. Ei s'accese al mio bel foco,

E negar non lo potrà.

Sos. Stà a vedere, ch'io mi gioco . . .

D.Pac. Non parlare, zitto là.

Lau. Mi guardò questo Filosofo,

Aguzzando le pupille.

Sos. N'ho guardate più di mille,

E per questo, che mal ci è?

Lau. Rise poi, ma con un riso,

Che promette amore, e fè.

Sos. O sia riso, o sia sorriso;

Rido, quando piace a me.

Lau. Mi diceste, che son bella.

Sos. Io lo dico a questa, e a quella.

Lau. Ma una povera ragazza

Ci si fonda sul momento.

Sos. E con tutto il fondamento

Or la Sposa v'è a trovar.

A 3. Sù si cerchi d'Errichetta;

Ascoltiam la sua sentenza:

Presto presto in sua presenza

Si decida questo affar. *partono.*

Sil. Err. Stringi amor quella catena,

Ch'ha legato i nostri cori:

La tua face i nostri ardori

Faccia sempre ravvivar.

Err. Sei pur mio.

Sil. La mia pur sei.

Err.

Err. Mio tesoro . . .
 Sil. Mio contento .
 A 2. Ah che l'alma in sen mi sento
 Per dolcezza, oh Dio! mancar .
 Stringi amor ec.
 Lau. Signor decidete
 Di noi chi ha ragione .
 Sos. Adesso udirete ,
 Qual sia la questione .
 Dirò
 Lau. Tocca a me .
 Sos. Dirò
 Err. Sil. Dica lei *a Lau.*
 La donna, la donna
 Pria deve parlar .
 Sos. (La donna la donna
 Mi fa taroccar .)
 Lau. Vuol Sosio sposarvi ; *ad Err.*
 E' questa è la scusa ,
 Che darmi ricusa
 La destra ed il cor .
 Err. Ha torto , perch' io
 Mi son già sposata .
 Sil. La mano le ho data
 Così volle amor .
 Sos. (Che brutta sassata !
 M' ha preso quì in fronte .
 O Giano bifronte
 D' accordo tu ancor ?)
 A 3. (Or tutto v' a monte ,
 Prevedo furor .)
 Lau. Carino , carino

Sos. Stregghetta, stregghetta. *un poco placato.*
 Lau. Ah quanto è bellino .
 Sos. Va via Zingaretta .
 Lau. Ancora stà saldo. *piano ad Err. e Silvio,*
 Sos. (Che caldo ... che caldo ?)
 Lau. E che non vi piaccio ?
 Sos. Mi piacei anche troppo .
 Lau. Ma dunque l' intoppo ,
 Signor dove stà ?
 Sos. Sì , sì di galoppo
 Ti sposo , dà quà . *prendendole
 la mano .*
 A 2. Che man delicata !
 Che sorte gioliva ,
 Che plauso , ch' evviva
 Per tutto s' udrà .
 A 3. Che plauso , ch' evviva
 Per tutto s' udrà .
 D. Pac. Vò birbanti subissarvi ...
 Che scoperta, oh Dio ? ch' ho fatta:
 Un Filosofo si tratta
 Si corbella oh Dio ? così ?
 Err. Lau. State zitto , state zitto ...
 Confusione quì non fate .
 D. Pac. Tu Egiziana ? tu briccone ... *a Sil.*
 A 4. State zitto , non gridate .
 D. Pac. E la pioggia di quei sassi ...
 A 4. Sono scherzi , sono spassi ...
 D. Pac. Sarà falso anche l' anello ...
 A 4. Ma tacete , ma belbello .
 D. Pac. Imposture ad un mio pari
 Err. Sil. Perdonate Signor Zio .

D. Pac. Che ne dici, Sosio mio?

Sos. Sono sposo, ho altro in testa,

E' la sposa ch' è codesta

Ch' è una furba dell' ottanta.

A 3. Tutto poi potrà narrar.

Chi Filosofo si vanta

Deve tutto sopportar.

D. Pac. (Certo certo un gran Filosofo?

Mi son fatto corbellar.)

Non si pensi più al passato;

Tot. Ogni affanno vada via:

E sol faccia l' allegria

Le nostr' alme giubilar.

F I N E.

PROTESTA:

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. Xav. Passeri Archiep. Lariss. Vicesgerens.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sacr. Palat. Apost. Magist.